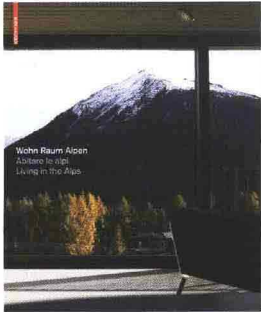


## libri

## La bellezza delle Alpi nell'architettura per abitare.



The Alpine landscape is characterized by a dense cultural system which, regardless of the countless local variations and interpretation of the heterogeneous cultures which have come into contact with it and influenced over the centuries, vaunts a solid common framework, an intuitive idea of belonging which may be defined as identity. It is almost never possible to capture an Alpine landscape as a whole: it tends to reveal itself by pieces and parts, by defined horizons; it promises breathtaking glimpses and sceneries, but at the same time it appears difficult, hard to master and even just to cross, inhospitable to Man who has over the centuries established a subtle and very fragile equilibrium with it.

Alpine architecture has always borne witness to an intense and unbalanced relationship between the place and Man, who continues to build to defend himself from the harshness of the climate and the force of the slopes. It becomes a private matter between nature and design, between the charm and marvel provoked by the context and the coordinates of a regional architecture which, now that it more and more frequently abandons futile stylistic variations, promises to reconstruct not just a cultural system but also a lifestyle, which is making the transition from a reinterpretation of past traditions to the creation of new harmonies between architectural design and the mountainscape.

The book *Living in the Alps* has been edited as catalogue of the homonymous exhibition presented in late September at the Kunst Merano Arte gallery, which will be hosted in each of the eight European states characterized by an Alpine landscape in the 2010-2011 season.

The text makes a praiseworthy effort to interpret reality, and to formulate a true manifesto for Alpine residential architecture that goes beyond national peculiarities, finding a common ground in domestic design, indispensable to guarantee an efficient integration between the nature of the mountain and the artifice of the architectural project.

It features more than 200 examples of contemporary Alpine architectures, built after the year 2000, accurately selected for the exhibition and exhaustively documented in the catalogue: from houses to condominiums, from large dwellings housing several generations of the same family to the latest lifestyle developments.

Peter Ebner, Eva Herrmann and Markus Kuntscher, curators of the exhibition and authors of the volume published by Birkhäuser, go beyond the definition of domestic space, attempting an in-depth study of more complex architectures deriving from a contamination between different functions and describing emblematic cases of sustainable urban and territorial planning.

The countries and regions of the Alpine area thus become the most immediate testing ground for demonstrating the validity of a new regional architecture that is adapted to the needs of the community, safeguards the past building traditions and materials and respects the small scale of the projects, at the same time representing an original formal expression of contemporary architecture.

More than 300 colour photographs and a graphic apparatus of 130 drawings, including plans, elevations, sections and three-dimensional views become the most efficient documentation of a praiseworthy collection of examples of regional architecture featuring an in-depth study of the most successful results of ways of life in the European states and regions which are part of the Alpine system: France, Switzerland, Liechtenstein, Austria, Germany, Slovenia and naturally Italy.

The reinterpretation of tradition thus becomes a very solid key of interpretation to describe the good Alpine architecture of the last decades, which rejects both a pursuit of an internationalism without local or historical roots and a modest reinterpretation of vernacular forms. Contemporary Alpine architecture reacts to the intense building transformations of the Fifties and Sixties, which have left a conspicuous mark on the landscape, and stresses the importance of an equilibrium between the territory and the planning process, whose sole duty is to reveal the striking beauty of the surroundings through the constructions. Innovation, sustainability and quality of living are other key terms which act as guidelines for the reader. Towards an alpine architecture which, on the basis of the existing, always tightropeing between need for agglomeration and desire to enhance the landscape, seeks to offer an up-to-date interpretation of the new architectural models of the great European region of the Alps.

Il paesaggio delle Alpi si caratterizza come un sistema culturale denso che, a prescindere dalle innumerevoli sfaccettature e declinazioni locali, dalle culture eterogenee che nei secoli l'hanno attraversato e influenzato, possiede una solida ossatura comune, un'idea intuitiva di appartenenza che può essere definita identità. Non è quasi mai possibile cogliere il paesaggio alpino nel proprio insieme, esso si rivela piuttosto per brani e parti, per orizzonti definiti, promette scorci e viste mozzafiato, ma al tempo stesso si manifesta ostico, difficile da disciplinare e persino da attraversare, inospitale verso l'uomo che nei secoli instaura con esso un equilibrio sottile e fragilissimo.

L'architettura alpina è da sempre testimonianza di una relazione intensa e impari tra il luogo e l'uomo, che incessantemente costruisce per difendersi dalla rigidità del clima e dalla forza del pendio. Diventa un fatto privato tra natura e progetto, tra il fascino e la meraviglia provocate dal contesto e le coordinate di un'architettura regionale che oggi, allontanandosi sempre più da inefficaci declinazioni stilistiche, promette di ricostruire un sistema culturale, ma anche uno stile di vita, che muove dalla rilettura delle tradizioni del passato per stabilire una nuova condizione di adeguatezza tra il progetto e la montagna.

Il libro *Living in the Alps*, coglie il pretesto di completare attraverso un catalogo l'omonima mostra, allestita fino a fine settembre presso la galleria Kunst Merano Arte, e destinata nella stagione 2010-2011 ad essere ospitata in ciascuno degli otto stati europei caratterizzati da un paesaggio alpino. Il testo compie un pregevole sforzo di interpretare la realtà: prova a stilare un vero e proprio manifesto per l'architettura residenziale alpina, che supera i particolarismi nazionali e ritrova nel progetto domestico una condizione unitaria, indispensabile a garantire un'efficace integrazione con la natura della montagna e l'artificio del progetto d'architettura. Oltre 200 sono gli esempi contemporanei d'architettura alpina realizzati dopo l'anno 2000, accuratamente selezionati per la mostra e ben documentati nel catalogo: dalle case ad appartamento plurifamiliari, alle grandi residenze che ospitano più generazioni di un singolo nucleo, fino ad arrivare agli sviluppi più recenti delle tipologie dell'abitare. Peter Ebner, Eva Herrmann e Markus Kuntscher, curatori della mostra e autori del volume edito da Birkhäuser, vanno oltre la definizione di spazio domestico, per approfondire anche architetture più complesse che derivano da una contaminazione tra funzioni differenti e per descrivere episodi emblematici di pianificazione urbana e territoriale sostenibile.

I paesi e le regioni dell'arco alpino diventano così il banco di prova più immediato per dimostrare la validità di una nuova architettura regionale, attenta alle esigenze della collettività, custode delle tradizioni costruttive e dei materiali impiegati nel passato, rispettosa della piccola scala del progetto, ma anche originale espressione formale d'architettura contemporanea. Oltre 300 fotografie a colori e un apparato grafico di 130 disegni, tra piante, prospetti, sezioni e viste tridimensionali, diventa la documentazione più efficace di una pregevole raccolta d'esempi d'architettura regionale, che approfondisce gli esiti maggiormente riusciti delle forme d'abitare negli stati e nelle regioni europee che fanno parte del sistema alpino: Francia, Svizzera, Liechtenstein, Austria, Germania, Slovenia e naturalmente l'Italia. La reinterpretazione della tradizione diventa così una chiave di lettura solidissima per descrivere la buona architettura alpina degli ultimi decenni, lontana tanto dalla ricerca di un internazionalismo senza luogo né storia quanto dalla modesta riproposizione di forme vernacolari. L'architettura alpina oggi reagisce alle intense trasformazioni edilizie degli anni Cinquanta e Sessanta, che hanno condizionato pesantemente il paesaggio, e ribadisce la necessità di un equilibrio tra il territorio e il processo progettuale, che ha il solo compito di far emergere, attraverso il costruito, la bellezza potente del contesto. Innovazione, sostenibilità e qualità dell'abitare sono altri termini chiave che diventano linee guida nella lettura del catalogo. Verso un'architettura alpina che a partire dall'esistente, sempre teso tra necessità di agglomerazione e volontà di fare emergere il paesaggio prova a dare una interpretazione tendenziosa dei nuovi modelli d'architettura nella grande regione europea delle Alpi.

Monica Bruzzone

Peter Ebner, Markus Kuntscher, Eva Maria Herrman  
*Living in the Alps*.  
Birkhäuser 2010

## Il quartiere residenziale e il progetto urbano in Italia

### La tridimensionalità della facciata come tema progettuale

C'è un saggio ad ampio spettro che, attraverso esempi per lo più europei, scopre la funzione d'identità culturale della facciata architettonica.

Nei percorsi interpretativi se ne riportano diversi punti di osservazione spaziali e temporali che permettano di sedimentarne i significati. Espressione in buona parte intenzionale, se ne affrontano poi il progetto e la resa materica, che oscillano tra intuizioni geometriche e la ricerca di percezioni condivise.

Le letture evolutive, nel secondo capitolo, sviluppano il rapporto della facciata con lo spazio architettonico: ora esaltato, ora negato, dall'antichità classica al moderno non ha mai perso il suo carattere necessario.

Negli itinerari compositivi l'attenzione si sposta dall'oggetto al metodo conoscitivo: alcune architetture contemporanee sono proposte sotto forma di racconto affidato per lo più ai progettisti che l'hanno compiuto.

Chiude la ricerca la sezione marginalia, dedicata alle codificazioni scritte del termine nei dizionari e nelle enciclopedie dal 1612 al 1879.

Se la facciata è sempre stata "capace di trasportare il lettore in una tridimensionalità di stimoli e suggestioni", l'autore ci ricorda che la ricchezza dei suoi significati non può e non deve andare svilita anche di fronte alle nuove tecnologie, alle esigenze di rappresentazioni iconiche o a richiami estranei al luogo per il quale la facciata si esprime.

Valentina Beatini



Antonello Boschi  
Fenomenologia della facciata.  
Percorsi interpretativi, letture evolutive, itinerari compositivi.  
Franco Angeli 2010.



L'organizzazione del testo, suddiviso in sei capitoli dedicati ai grandi progetti urbani, consente di ricostruire l'entusiasmante quadro della ricerca nazionale tra gli anni Sessanta e Settanta. Lo studio, che conferma la qualità della collaborazione tra la casa editrice Marsilio e l'università Iuav di Venezia, si occupa delle vicende legate alla disciplina del progetto urbano e lo fa analizzando dettagliatamente sei grandi opere di quegli anni, veri paradigmi urbani della modernità: il Forte Quezzi di Genova, le "Vele" di Napoli, il "Gallaratese" di Milano, il "Rozzol Melara" di Trieste, lo "Zen" di Palermo ed il "Corviale" di Roma. Attraverso un apparato iconografico molto completo, che fa riferimento a collezioni private e a varie fonti di archivio, si ottiene una visione nuova dei grandi esperimenti urbani degli anni Settanta. Ogni capitolo - solo un punto di partenza per indagare il portato culturale connesso a quella esperienza - percorre direzioni diverse e suggestive. Un bilancio conclusivo è dedicato alle "considerazioni": risolve le questioni legate a forme e appartenenze, l'autore s'inoltra nel territorio più complesso delle relazioni che intercorrono tra i protagonisti della disciplina del progetto urbano, superando ambiguità e ricostruendo uno scenario unitario e coerente. È presente una sezione dedicata agli "apparati" della ricerca che, seppur molto dettagliata e rigorosamente composta, contiene alcune inevitabili minime mancanze.

Mario Ferrari

Fabrizio Paone  
Controcanti. Architettura e città in Italia 1962-1974.  
Marsilio 2010

### Case, ville e residenze d'oggi in Portogallo

Nell'enigmatica terra dell'estremo occidente d'Europa, sono ancora riconoscibili gli effetti dell'onda lunga di una scuola di architettura sulla buona pratica professionale.

Si tratta di quella "scuola portoghese" che forma architetti di generazioni diverse attorno alla condivisione di valori: l'interesse verso le esperienze internazionali non diventa emulazione pedissequa, ma stimolante contaminazione.

Le 18 dimore unifamiliari, qui presentate con un ricco corredo di disegni e vedute fotografiche, ritraggono diverse declinazioni di una identità comune, in un utile dialogo generazionale fra tarde opere di maestri e recenti esperienze di professionisti meno noti. La varietà di risultati espressivi non deve trarre in inganno: la ripresa delle tipologie tradizionali e l'uso di tecniche costruttive locali, contaminate con materiali moderni, mostrano la sostanziale continuità del pensiero d'architettura lusitano.

Con un approccio progettuale che guarda ai vincoli del luogo in termini di potenzialità espressiva, attraverso la lettura degli scarci privilegiati e l'intuizione delle potenzialità dei rapporti interno-esterno.

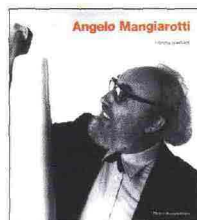
Si tratta - per usare le parole di Siza - di un modo sapiente di comporre l'architettura nel proprio contesto, che riesce a mantenere l'equilibrio "tra il controllo dell'esperienza dello spazio e la libertà che permette alle cose di accadere".

Emanuele Mazzadi



Carlotta Tonon  
Ville in Portogallo.  
Electa 2010

### Angelo Mangiarotti e le invenzioni del pensiero tecnologico



Nel panorama architettonico italiano si delinea indipendente la figura di Mangiarotti, pioniere del funzionalismo italiano ed esperto precursore della ricerca tecnologica sui materiali e sulle forme.

La forte connotazione tecnologica conferisce all'eccellente corpus di opere una prematura modernità, in virtù della trasversalità delle discipline adottate.

La monografia curata da Burkhardt, presenta per la prima volta l'intero corpus di opere, facendo trasparire chiaramente l'approccio rivoluzionario e anticipatore dell'attenzione per la tecnologia dell'architettura.

La componente puramente artistica e intuitiva passa in secondo piano, sostituita dalle relazioni tecniche e formali che fanno di Mangiarotti, un maestro della cultura tecnica svelata in ogni singolo gesto.

Il volume chiarisce l'analogia che si crea tra architettura, ingegneria e design, portando alla luce il pensiero tecnologico che permea l'opera e rendendo evidente l'attitudine per la pratica architettonica basata su un approccio moderno e analitico.

La riflessione tecnica e la ricerca della coerenza materica rendono la multiforme attività di Mangiarotti profondamente attuale, così come la costante ricerca tra forma organica e logica costruttiva lo svincolano dalle ortodossie razionaliste, collocando pienamente le sue invenzioni in un riconosciuto contesto internazionale.

Barbara Gherri

François Burkhardt  
Angelo Mangiarotti. Opera completa-Complete works.  
Motta Architettura 2010